



Martedì 06 marzo 2007

Oggi Italia

«Oppio per non soffrire», è subito bagarre

Ordine del giorno di Verdi, Prc e Rnp per promuovere la vendita del papavero afgano all'industria degli antidolorifici

Da Roma

«Un progetto per trasformare l'oppio afgano in morfina e codeina al fine di soddisfare la domanda a livello mondiale di farmaci per la terapia del dolore». La proposta di Verdi, Rifondazione e Rosa nel pugno è da ieri nero su bianco. Contenuta in un ordine del giorno che già oggi verrà presentato alla Camera nell'ambito della discussione "minata" per la conversione del decreto che rifinanzia le missioni italiane all'estero, Afghanistan in testa. Se dovesse essere approvata, la mozione impegnerebbe il governo Prodi a promuovere, d'intesa con le organizzazioni internazionali, la vendita del papavero afgano all'industria degli antidolorifici con lo scopo, spiega Verde Angelo Bonelli, «di impedire la saldatura tra i coltivatori e i signori della guerra talebani».

«Il nostro vuole essere un tentativo per dare una soluzione politica del conflitto» aggiunge il capogruppo del Prc, Gennaro Migliore auspicando il sostegno da parte dell'esecutivo. Un sostegno problematico però, come spiega il capo della Farnesina: «Siamo disponibili a valutare l'ordine del giorno» dice Massimo D'Alema, che però subito precisa che «il governo italiano non può decidere di comprare l'oppio», perché «sarebbe una decisione illegale dal momento che il governo afgano fa una campagna per distruggere l'oppio e ne considera illegale la coltivazione».

Dal centrodestra non si sono fatte attendere le critiche all'operazione. «Una mozione demenziale» taglia corto Fabrizio Cicchitto di Forza Italia. «Bei tempi quelli in cui Marx ed Engels tuonavano contro la religione, definendola "oppio dei popoli"» ironizza **Alfredo Mantovano**. «Essendo viva e vitale la religione ai comunisti e ai post comunisti è rimasto soltanto l'oppio», conclude sferzante il senatore di An. Seguito a ruota dal collega di partito Maurizio Gasparri che definisce l'ipotesi alla stregua di un «narcotraffico istituzionalizzato». Rincarare la dose il leghista Roberto Calderoli per il quale «un governo che si mette a contrattare con i terroristi per comprare la droga» finirebbe inevitabilmente per favorire i talebani. **(C. Col.)**